

La crisi della famiglia e del matrimonio, che si manifesta nell'espansione sempre più larga di contraccezione, divorzio, aborto, fornicazione, adulterio, ed omosessualità, deriva ovviamente dallo spirito del Mondo e, in ultima analisi, dalla Natura Caduta. Questo spirito si è purtroppo insinuato anche nel Magistero della stessa Chiesa cattolica.

Gli estratti seguenti del libro *“Il Matrimonio sotto Attacco”* di don Pietro Leone (Solfanelli) hanno lo scopo di manifestare questo fatto e di analizzarne la natura secondo i principi teologici tradizionali della santa romana Chiesa.

1. UN MUTAMENTO NEL CONCETTO DELL'AMORE

Ci sono tre forme basilari di amore. Per primo vi è l'amore sensibile (o passione d'amore), di cui l'amore sessuale è un esempio; per secondo vi è l'amore razionale (o virtù dell'amore); per terzo vi è la Carità, che consiste in quella forma di amore razionale che è elevata dalla grazia Soprannaturale.

Il mutamento di dottrina da parte della Chiesa, fin dal Concilio Vaticano II colla sua apertura al Mondo in tutte le sue manifestazioni e più particolarmente nel suo insegnamento sul matrimonio consiste essenzialmente in una sostituzione dell'amore cristiano della Carità coll'amore sensibile: i sensi, la sensibilità, il sentimentalismo.

2. IL ROVESCIAMENTO DELLE FINALITÀ DEL MATRIMONIO

La Chiesa insegna che il matrimonio ha tre finalità: 1) la procreazione e l'educazione dei figli; 2) l'assistenza reciproca degli sposi; 3) il rimedio contro la concupiscenza (si veda il Catechismo Romano; si può notare che si possono anche intendere la seconda e la terza finalità insieme, come seconda finalità). La Chiesa insegna inoltre che la prima finalità è anche la finalità primaria (secondo il Magistero perenne, la sacra Scrittura, i Padri della Chiesa, assieme alla teologia speculativa).

In opposizione a questo insegnamento, certi autori moderni sostengono l'idea per cui il bene degli sposi (la seconda finalità) è sullo stesso piano o in un piano più alto rispetto al bene dei figli (la prima finalità).

Questa opinione moderna è stata condannata dal Magistero. Una Dichiarazione della Santa sede dell'aprile 1944 (AAS XXVI) pone la questione: «Può essere accettata la dottrina di certi autori moderni che negano che la procreazione e l'educazione del figlio sono il fine primario del matrimonio, oppure insegnano che i fini secondari non sono essenzialmente subordinati al fine primario, ma piuttosto hanno eguale valore e sono indipendenti da esso?». A questo quesito venne risposto: «No, questa dottrina non può essere ammessa». Nella sua *Allocuzione alle ostetriche* (1951), Papa Pio XII si riferisce a queste dottrine come ad «una grave inversione dell'ordine dei valori e dei fini che il Creatore stesso ha stabilito».

Nonostante queste dichiarazioni, abbiamo visto (cfr. *op. cit.*, cap. 5) come questa opinione moderna fu riproposta nel consesso del Concilio Vaticano II; come trovò la sua via (sebbene in una forma coperta) nelle pagine dell'*Humanae vitae*, e in seguito nel *Nuovo codice di diritto canonico*, nel *Nuovo catechismo*, e nella *Familiaris consortio*, tra l'altro.

La “Teologia del Corpo” deve essere vista in contrasto con la dottrina espressa dalle dichiarazioni del 1944 e del 1951. Infatti, anche se essa non rifiuta esplicitamente che la procreazione e l'educazione dei figli è la finalità primaria del matrimonio, essa è quasi esclusivamente incentrata sull'amore sponsale. Al massimo, vi si menziona la procreazione semplicemente come un'aggiunta, come quando il Papa, in riferimento alla «comunione delle persone formata

dall'uomo e dalla donna...», aggiunge: su «tutto questo, sin dall'inizio, discende la benedizione della fertilità» (14 novembre 1979).

La concezione particolare dell'amore coniugale come donazione reciproca di sé era già presente in alcuni degli autori che rifiutarono l'assoluta priorità della finalità procreativa del matrimonio.

La Dichiarazione del 1944 sopracitata afferma che alcuni di questi autori sostengono che la finalità primaria del matrimonio sia «l'amore reciproco degli sposi e la loro unione, da sviluppare e perfezionare nel dono spirituale e fisico della loro persona». Papa Pio XII, nell'*Allocuzione* sopracitata, osserva in maniera simile come certuni degli stessi autori ritengano che «il significato particolare e più profondo dell'esercizio del diritto matrimoniale» è che «l'unione corporale sia l'espressione e attuazione dell'unione personale e affettiva». A questo proposito, il Papa nota che: «Siamo faccia a faccia con la propagazione di un insieme di idee e di sentimenti esattamente opposto al sereno, profondo, e serio pensiero cristiano».

3. UNA NUOVA VISIONE DELL'AMORE CONIUGALE

Esaminiamo più da vicino la proposizione secondo la quale l'atto dell'amore coniugale consiste nel «totale e reciproco dono di sé del marito e della moglie» (*Familiaris consortio* 32; *Nuovo Catechismo* n. 2370; questa tesi costituisce il fondamento del sistema intero della "Teologia del Corpo").

La tesi è falsa: in primo luogo dal punto di vista metafisico, perché la persona umana è incomunicabile; in secondo luogo fisicamente, perché l'atto dell'amore coniugale implica essenzialmente la ricerca e il raggiungimento del piacere, senza il quale esso sarebbe di fatto impossibile; e in terzo luogo moralmente, perché l'amore di autodonazione tra gli sposi risulta escluso da due principi distinti.

Il primo viene espresso da san Paolo (*1Cor* 7, 4) colla parola: «La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie». Ciò significa che ciascun sposo, essendo arbitro del corpo dell'altro, non può solo *dare* ma deve anche *prendere*.

Il secondo principio consiste nel comandamento di amare solo Dio «con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, e con tutta la tua mente» (*Lc* 10, 27), e di amare il prossimo ad un grado inferiore, cioè “come te stesso”. Si aggiunge che dove sono implicate relazioni coniugali, questo amore deve essere caratterizzato da modestia e moderazione (si veda il *Catechismo Romano* sull’uso del matrimonio: nel campo della sessualità la moderazione è equivalente alla castità; la modestia è una virtù complementare ad essa). Anzi, amare il prossimo con un amore totale sarebbe idolatria.

Alla luce della distinzione sopra esposta dei tre tipi di amore, l’atto dell’unione coniugale nella sua forma ideale deve essere considerato piuttosto come un atto di amore sensibile informato dall’amore razionale, che rende capace uno sposo di amare l’altro non come un oggetto ma come una persona, e inoltre informato dalla Carità, che rende capace lo sposo di amare l’altro in, e per amore di Dio.

4. LA SCOMPARSA DELLA DOTTRINA SUL MARITO CAPO DELLA FAMIGLIA

Ciò che in modo notevole manca nella *Familiaris Consortio*, nel *Nuovo Catechismo*, e nell’insegnamento recente della Chiesa sia a livello magisteriale, sia a quello episcopale, sia a quello meramente parrocchiale, è la dottrina che il marito è il capo della famiglia come Cristo lo è della Chiesa. Simili tendenze vedremo nella “Teologia del Corpo” di papa Giovanni Paolo II. Queste mancanze dottrinali sono rinforzate dalla nuova liturgia in cui il brano della *Lettera agli Efesini* di san Paolo (soprattutto 5, 23) non è più obbligatorio bensì facoltativo tra un numero di altre letture possibili (tra cui anche un brano dallo stesso capitolo della *Lettera agli Efesini* dove è stato tolto il versetto 23).

Sembra che i responsabili delle sezioni rispettive del Concilio Vaticano II, assieme a papa Giovanni Paolo II, abbiano cercato di sostituire questa dottrina con una dottrina di completa uguaglianza, fondata sull’uguaglianza della dignità personale. Il papa cita di nuovo *Gaudium et Spes* nell’enciclica sopracitata (§ 19) come segue: «L’unità del matrimonio confermata dal Signore appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale sia dell’uomo che della

donna, che deve essere riconosciuta nel mutuo e pieno amore»; similmente (§ 22): «Della donna è da rilevare, anzitutto, l'uguale dignità e responsabilità rispetto all'uomo». Ciò che vediamo qui è il sopprimere o tacere una dottrina cattolica stabilita dalla Tradizione e radicata nella stessa Sacra Scrittura (*Ef* 5, 23, come anche *IPt* 3, 1) in favore di un principio puramente filosofico.

Questo principio filosofico, quello della dignità uguale del marito e della moglie, ovviamente non elegge nessuno degli sposi come capo della famiglia; piuttosto lascia aperta la questione di chi debba assumere questo ruolo in ogni caso determinato. Il tacere l'autorità dell'uomo ha chiaramente contribuito ad un atteggiamento dominante da parte della moglie, che si manifesta sempre di più nei matrimoni contemporanei quanto alla gestione della famiglia.

È infelice che le conseguenze di questo silenzio da parte del magistero corrispondano ad ideologie ed atteggiamenti profondamente anticattolici, come possono essere il femminismo e la svirilizzazione dell'immagine e figura dell'uomo, marito, e padre (e anche dell'uomo e del padre nel sacerdozio).

5. UN'ANALISI DEL NUOVO INSEGNAMENTO SUL MATRIMONIO

Nella presente sezione paragoniamo le due dottrine una a fianco dell'altra: prima la dottrina tradizionale, poi quella nuova intesa nel suo senso *prima facie*:

- 1 a) La finalità primaria del matrimonio è la procreazione;
b) la finalità primaria del matrimonio è l'amore.
- 2 a) L'amore matrimoniale si intende come assistenza reciproca;
b) l'amore si intende come autodonazione totale.
- 3 a) si raccomandano famiglie numerose;
b) si raccomandano famiglie ristrette.
- 4 a) Si sfavorisce il controllo naturale delle nascite;
b) si favorisce il controllo naturale delle nascite.
- 5 a) Si considera il matrimonio come inferiore alla vita consacrata;
b) si considera il matrimonio sullo stesso piano della vita consacrata.

- 6 a) Il marito è capo di famiglia;
- b) marito e moglie si considerano in termini di stretta uguaglianza.

In rapporto a questo confronto poniamo le seguenti domande e diamo le relative risposte:

- 1) È la dottrina la stessa in tutti e due i casi? No.
- 2) La nuova dottrina rappresenta uno sviluppo della tradizionale in chiarezza e profondità? No.
- 3) È una dottrina diversa, dunque? Sì
- 4) La dottrina tradizionale è cattolica? Sì.
- 5) Una dottrina che è diversa dalla dottrina cattolica è non-cattolica? Sì.
- 6) Una dottrina cattolica è vera? Sì.
- 7) Una dottrina non-cattolica è falsa? Sì.

Concludiamo che l'insegnamento nuovo nel senso *prima facie* è falso.

Ma questo insegnamento nel senso secondario è forse cattolico? Poiché nella sua espressione originaria esso non è formalmente eretico, cioè non contraddice formalmente il dogma cattolico, lo si potrebbe interpretare in modo conforme alla dottrina cattolica.

Ma a quale fine? Non è che vogliamo giustificare queste dottrine false e profondamente nocive o coloro che le hanno temerariamente promulgate, neanche per motivi di pietà verso un papa o un concilio. L'unico motivo per cui potremmo desiderare interpretarle nel senso cattolico è per mostrare che non sono formalmente eretiche, poiché questo è problematico teologicamente. Ma ciò è di interesse puramente accademico.

Il Personalismo magisteriale che informa questo nuovo insegnamento costituisce in ultima analisi un avvicinamento al Mondo, che è nient'altro che il regno della Natura Caduta. La missione della Chiesa non è però di cedere alla Natura caduta, ma piuttosto di resisterle, di combatterla, castigarla, e sanarla fin quanto possibile, per prepararla a ricevere la Grazia divina in questa vita e l'unione definitiva e stabile a Dio nella prossima.

Il Personalismo magisteriale ha aperto la porta a tutte le divagazioni della "Teologia del Corpo", ed ha aiutato a fomentare tentativi arditi di giustificare l'impurità in genere in nome dell'"amore", culminando in varie dichiarazioni non-cattoliche del Sinodo della Famiglia nel 2014.

Le dottrine che sono informate da questo Personalismo, assieme a tutte le altre nuove dottrine proposte dagli uomini di Chiesa dal Concilio Vaticano II in poi, rappresentano un abuso del *munus docendi* della Chiesa.

6. IL FONDAMENTO FILOSOFICO DEL NUOVO INSEGNAMENTO

Il fondamento filosofico del nuovo insegnamento consiste in ciò che possiamo chiamare il “Personalismo magisteriale”. La sua motivazione sembra essere il desiderio di stabilire princìpi morali accettabili a tutti gli uomini (di buona volontà). Per questa ragione vengono portati in primo piano elementi “positivi” come la dignità dell’uomo, mentre si sorvola su elementi “negativi” come il Peccato originale e l’Inferno; anche per questa ragione l’oggettività cede il passo al soggettivismo, e la Fede alla filosofia. A questo riguardo, una riflessione del futuro Papa Giovanni Paolo II al tempo del Concilio Vaticano II è rivelatrice. In essa egli dice: «Il Concilio e la Chiesa [...] considerano la chiamata riguardante la dignità della persona umana come la voce più importante della nostra età [...]. La questione della dignità della persona umana [...] è certamente un elemento ecumenico, un elemento comune a tutte le persone genuinamente di buona volontà» (*On the Dignity of the Human Person*).

Dietro il desiderio di stabilire princìpi morali universalmente accettabili c’è il desiderio, o così sembrerebbe, di unire tutti gli uomini di buona volontà. La motivazione più profonda del Personalismo sarebbe dunque un desiderio di unità o, in altre parole, l’amore, dal momento che l’amore ricerca l’unità.

A commento di ciò si può dire in primo luogo che i princìpi filosofici sono indispensabili per stabilire la verità, sia naturale che soprannaturale, ma essi devono essere princìpi sani e non possono essere applicati che all’interno dei loro giusti confini, altrimenti non guidano alla verità. In secondo luogo, si può dire che l’intera legge morale è riassunta nel comandamento dell’amore (*Mt 22, 40 e Gv 13, 34*), ma di certo questo amore deve basarsi sulla Verità; altrimenti non lo si potrà dire autentico in alcun modo.

L’errore particolare del Personalismo è di accordare al soggetto di una determinata natura la priorità logica su quella natura, nella

fattispecie alla persona umana la priorità sulla natura umana. Nel campo dell'etica ciò significa accordare la priorità all'ordine del bene sull'ordine del vero: al bene della persona (almeno secondo la sua visione soggettiva) sulla sua natura oggettiva – che comprende la legge naturale.

In conclusione, il Personalismo risulta difettoso a causa della priorità che esso accorda all'ordine del bene sull'ordine del vero, all'amore sulla conoscenza, all'amore sensibile sulla Carità: ciò è una conseguenza del suo soggettivismo radicale.

7. IL FONDAMENTO TEOLOGICO DEL NUOVO INSEGNAMENTO

Dove arriviamo seguendo questo soggettivismo, questo antropocentrismo radicale fino alle sue logiche conclusioni? Alla divinizzazione dell'uomo a scapito di Dio o, in altre parole, senza la Grazia Santificante.

Chiaramente questa tendenza sta divorando la Fede cattolica da dentro. Ci si può chiedere se essa sia una tendenza meramente distruttiva, oppure se si tratti di un processo che porta a sostituire la Fede con una nuova religione, o pseudo-religione.

La risposta è chiara. Questa tendenza distruttiva è nient'altro che l'opera di un parassita nel seno della Chiesa cattolica, quel parassita che è il rivale primordiale della Fede cattolica: il sistema di pensiero e azione conosciuto come la "Gnosi". Essa sta per trasformare la Fede cattolica in quella mescolanza amorfa ed indiscriminata di verità e falsità che è lo Gnosticismo. Ha tentato di fare ciò nei primi secoli della Chiesa, fino a quando fu sconfitta dagli uomini della Chiesa stessa: dai suoi santi e dottori. Duemila anni dopo è tornata nella Chiesa in trionfo, ma questa volta su invito di uomini della Chiesa stessa.

Lo Gnosticismo possiede le seguenti caratteristiche del suo sistema genitore, la Gnosi: si oppone alla Grazia ed alla Verità oggettiva, tanto naturale quanto soprannaturale; attribuisce valore uguale a tutte le religioni e filosofie; è radicalmente soggettivista ed antropocentrico con un accento particolare sull'esperienza e la sensualità; proclama come suo dogma primario ed essenziale l'autodivinizzazione dell'uomo.